

Ordine del giorno sulle politiche europee e internazionali

La CGIL è impegnata per un cambiamento profondo di paradigma sociale, economico e ambientale che ponga al centro delle politiche nazionali, europee e globali il **valore e la dignità del lavoro** quale elemento fondante di ogni democrazia. Per farlo, intende rafforzare l'azione e l'incidenza della CES, Confederazione europea dei sindacati e della CSI, Confederazione sindacale internazionale.

Il modello di sviluppo affermatosi negli ultimi decenni ha aumentato le sacche di povertà geografiche, generazionali e di genere e ha creato una crescente concentrazione di ricchezza, erodendo diritti, libertà e democrazia. Rivendichiamo **un nuovo modello di sviluppo e di società** fondato sui diritti umani e del lavoro, sulla sostenibilità ambientale, sull'economia disarmata, sulla solidarietà e sulla cittadinanza globale. Non è più rinviabile una redistribuzione della ricchezza, la tassazione dei grandi capitali e delle transazioni finanziarie, l'eliminazione dei paradisi fiscali, dell'evasione e dell'elusione fiscale.

La CGIL, in tal senso, conferma il suo impegno per la ratifica, la promozione e il monitoraggio degli **standard internazionali del lavoro** definiti dall'OIL, oltre che per l'adozione di norme sulle nuove forme di lavoro.

La pandemia ha messo a nudo un sistema che non è in grado di dare risposte ai bisogni dell'umanità e del pianeta. Ancora oggi, a più di due anni dalla diffusione del virus Sars-Cov2, l'accesso ai vaccini e alle cure è negato a milioni di persone. Una mostruosità imposta dalla lobby delle multinazionali dell'industria farmaceutica e dalla debolezza, se non complicità, delle istituzioni e dei governi anche europei. La **sospensione dei brevetti dei vaccini** è la condizione ineludibile, anche se non sufficiente, per sconfiggere la pandemia, assunta spesso come pretesto per la compressione delle tutele, a partire dalla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Assistiamo ad un aumento della produzione e commercio di armi, dei conflitti armati e delle guerre anche alle porte dell'Unione europea, come dimostra la recente drammatica escalation in Ucraina. La CGIL ha chiesto, insieme a CISL e UIL, di promuovere un accordo politico tra tutte le parti per un'**immediata de-escalation della tensione e per la ricerca di un negoziato politico** nel rispetto della sicurezza e dei diritti di tutte le popolazioni coinvolte.

In assenza di questo non vi è e non vi saranno pace e democrazia in Medio Oriente e ai confini dell'Unione Europea, in Africa e nel mondo intero. Già oggi, tanto in Europa come in altre regioni del pianeta le democrazie sono sotto attacco, mentre crescono e si diffondono terrorismo, organizzazioni neo-fasciste e di estrema destra, fondamentalismi e razzismo.

La CGIL riafferma la necessità di **un'Europa sociale** anche attraverso un'attiva partecipazione alla Conferenza sul futuro dell'Europa chiedendo l'introduzione di un **Protocollo per il progresso sociale** per ribadire l'assoluto rispetto dei principi enunciati nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea e dei principi in garanzia dello Stato di diritto sanciti nei trattati.

La CGIL è impegnata per una **riforma della governance economica europea** e del relativo patto di stabilità e crescita in grado di coniugare realmente la stabilità economica e finanziaria con lo sviluppo economico e occupazionale. Ci impegneremo per migliorare le proposte di iniziativa legislativa in campo in ambito europeo su salari minimi, lavoro delle piattaforme, trasparenza salariale, equilibrio vita/ lavoro e per rivendicare la **piena attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali e un dialogo sociale europeo** che produca diritti, avanzamento sociale e convergenza verso l'alto.

La crisi afghana ha messo ulteriormente in evidenza le contraddizioni delle politiche dei governi, in particolare di quelli dell'Unione Europea, relativamente alle **politiche migratorie**. Il Patto Europeo su immigrazione e asilo è il tentativo esplicito di cancellare il diritto d'asilo e di criminalizzare l'immigrazione e la solidarietà. La CGIL rifiuta le politiche di esternalizzazione, le pratiche dei respingimenti e dei centri di detenzione, le chiusure di porti e delle frontiere che caratterizzano la visione securitaria dell'Unione Europea. Non vogliamo e non possiamo più assistere alle morti in mare, ai respingimenti lungo la rotta balcanica e alla frontiera tra Bielorussia e Polonia, né tanto meno alla chiusura di ogni via d'accesso al diritto d'asilo in Europa. Chiediamo che alla prossima scadenza non venga riconfermato il memorandum Italia -Libia.

Per la complessità e l'urgenza di queste sfide globali, la CGIL continua il lavoro di **alleanze** e di riflessioni per l'elaborazione di richieste e proposte alle istanze sindacali europee ed internazionali e il rafforzamento di **un'agenda sindacale europea e globale progressista**, affinché vi sia maggiore determinazione e trasparenza nel lavoro sindacale di rivendicazione dei diritti in ogni campo.

Le centinaia di manifestazioni di solidarietà e sostegno alla nostra organizzazione da sindacati ed associazioni di ogni parte del mondo in seguito al vile attacco fascista del 9 ottobre 2021 sono un ulteriore incentivo e stimolo per un impegno ancora più intenso e programmato, sia per dare maggiore confederalità alla nostra azione, sia per un coordinamento con le Federazioni globali di settore, in vista delle prossime scadenze congressuali della CSI e della CES.

Rimini, 12 febbraio 2022